

Puntare sui borghi per diventare attrattivi



Giovedì 15 Settembre 2022
www.ilmessaggero.it

IL FOCUS

PERUGIA Una riflessione dell'architetto e urbanista, Stefano Gatti, per l'Aur pone l'accento sullo sviluppo urbanistico dell'Umbria, partito con la concezione di "città Regione" e articolatosi in una dilatazione dei centri maggiori a scapito di insediamenti che col tempo sono diventati marginali. Alla regione è mancata un'integrazione strutturata delle attività socio economiche e residenziali, coi nuclei urbani originari "soffocati". "La loro valorizzazione, avrebbe invece determinato un incremento della qualità della vita generato dall'innesto di peculiarità insediative e di scambio relazionale proprie delle città", spiega l'architetto. La ricetta? Infrastrutture, insediamenti innovativi, servizi qualificati e risorse scientifiche e tecnologiche. "Nessun programma di rigenerazione urbana o piano urbanistico, inoltre, ha considerato le infrastrutture verdi che contribuirebbero a una riqualificazione urbana diffusa". Gatti pone quindi l'accento sui principali assi insediativi, diventati "un susseguirsi di centri e insediamenti di servizio (terziari e produttivi) che evidenziano, la mancanza di logica progettuale complessiva mirata all'equilibrio tra potenziamento, sviluppo e tutela del territorio". Il focus Aur propone poi un excursus sulla pianificazione regionale, sviluppata nei primi anni '80 col principio di "Città Regione". "Una visione interconnessa tra centri principali, minori e borghi che poco possiamo vivere anche a causa di un sistema infrastrutturale e di trasporti pubblici carente". Ne è conseguito un processo non equilibrato tra centri vicini alle infrastrutture e gli altri borghi. "Sono diventati più marginali a dinamiche di scambio socioeconomico, sino a restarne esclusi, perdendo la capacità di porsi come attrattori residenziali". Luoghi che col tempo hanno perso identità, guadagnando degrado a abbandono. "Lo sforzo pianificatorio-progettuale dovrebbe essere indirizzato verso la ricomposizione e il potenziamento di questi insediamenti, veri e propri sistemi urbani latenti".